LE DICHIARAZIONI

"Non possiamo e non vogliamo mancare al tavolo dello sport universitario italiano - ha dichiarato ***Antonio Dima,*** *presidente del Cusi -. Siamo attenti e consapevoli di quali siano i cambiamenti nel mondo dello sport. Il nostro ruolo è di totale disponibilità e attenzione alle esigenze degli atenei e delle altre istituzioni - ha proseguito Dima - con in testa le indicazioni del Governo e del Coni, è fondamentale per costruire un futuro più solido, con tutele speciali e il riconoscimento dei diritti delle studentesse e degli studenti che praticano attività sportive a livelli agonistici e qualitativi elevati. Il futuro dei nostri giovani, una strada che passa dallo sport e dalla formazione avanzata. Questo studio esalta intenti di lavoro condivisi con i vari portatori di interesse. Siamo fiduciosi, sappiamo che i nostri giovani ci guardano - ha aggiunto -. Hanno esigenze concrete e domande che necessitano di risposte."*

La ricerca fotografa l'attualità - spiega il professor ***Bastianon*** *-. La Doppia carriera riguarda i mondi dell'educazione e dello sport ma anche la politica, l'economia, il lavoro, la sanità. Lo studente atleta affronta sfide, crisi, tensioni e momenti particolari. Tra gli argomenti da indagare, programmi, impegni, risultati agonistici degli studenti-atleti, coinvolgimento delle loro famiglie. E va capito quali siano i servizi offerti e quali invece sarebbero davvero utili. Inoltre, va approfondito*

quanto accade altrove in Europa. Anche se non ci sono modelli di Doppia carriera che possano essere impiantati ovunque - ha continuato Bastianon - quel che hanno fatto Svezia, Svizzera e Australia è da studiare per cercare un adattamento ai nostri sistemi. Da qui, dovrebbero nascere le linee guida chieste dalla Commissione europea agli Stati membri: per ora hanno risposto solo gli svedesi. Il nostro modello è centrato sull'atleta, pur agevolandolo lo studente affronta fatiche e rinunce. La Commissione parla di condurre la carriera sportiva ed educativa senza sforzi irraggiungibili."

"Il messaggio della doppia carriera è fondamentale per i nostri scenari" - ha dichiarato ***Salvatore Cuzzocrea****, vicepresidente della Crui -. Lo sport universitario, con regole, protagonisti, eventi e progetti, non esiste senza un'Università forte e credibile. Lo sport si fa grazie al Cusi e agli impianti sportivi messi a disposizioni dagli atenei. Penso si possa parlare anche di un punto di sviluppo e sicurezza per i nostri ragazzi. Ancor prima delle risorse finanziarie - ha proseguito Cuzzocrea - dobbiamo ragionare insieme. Dalla Crui al Coni. Per l'obbligatorietà delle attività fisiche nella scuola primaria ringrazio la Sottosegretaria. Assieme dobbiamo enfatizzare desiderio e volontà per costruire un mondo sportivo e formativo migliore" spiega Riccardo Viola, presidente del Coni Lazio.*

*La sottosegretaria **Valentina Vezzali** ha detto: "Ringrazio il presidente Antonio Dima per avermi anticipato questo studio sulla Doppia carriera. Sono lieta di essere qui con voi per tracciare il futuro del sistema universitario e dello sport. Non c'è battaglia, né rivoluzione culturale che riguarda lo sport che non possa passare per l'Università. Ho detto in Parlamento - ha proseguito la sottosegretaria - che occorre intervenire per aumentare la possibilità per tutti gli studenti di poter fare pratica sportiva con incentivi ad hoc, centri e impianti in prossimità dei campus. Così si promuove aggregazione, inclusione e stili di vita attivi e sani. E ancora. Servono incentivi per chi va all'Università e vuole coltivare il sogno della carriera sportiva con i colori del nostro Paese. Va creato negli ambienti universitari un clima che consente di aumentare la consapevolezza della pratica sportiva. Nessuno, e lo dico per esperienza personale, deve trovarsi nel dover scegliere se studiare o fare sport". Presidenti, docenti e rettori hanno colto il messaggio. Occorre anche un cambio culturale anche dal corpo docente, alcune difficoltà le riscontriamo anche nelle scuole dell'obbligo. Sport e studio devono essere alleati e mai in contrapposizione, assieme determinano una società migliore. Ho potuto vivere il portare avanti la pratica sportiva e procedere con profitto a scuola. Sia chiaro - ha continuato Valentina Vezzali - lo sportivo non chiede scorciatoie ma vuole portare a termine il proprio percorso formativo. Sono felicissima dello studio sulla Doppia carriera. Ho*

ascoltato diversi rettori e ringrazio la Crui, assieme dobbiamo tracciare le linee guida da applicare su scala nazionale. Ricordo avversarie americane che, tra una gara e l'altra, si chiudevano in camera con i pc per sostenere gli esami. Ho sentito anche il presidente della Figc, Gabriele Gravina: il calcio è consapevole che tanti sognano la serie A ma non tutti riescono. Le federazioni sono sensibili alle aspettative di formazione dei loro atleti. In Italia siamo nella top ten per medagliati - ha aggiunto - ma in Europa siamo quint'ultimi per praticanti sportivi. Ripeto, sport e scuola devono andare a braccetto. Un auspicio? Spero di poter inserire nella scuola primaria le scienze motorie. Oltre all'essere sportivi abbiamo il dovere di formare buoni cittadini," ha concluso.